# 36a GIUNTA REGIONALE

***5 NOVEMBRE 2026***

” EUGENIO TORRIONE

La collega Minelli e anche qualche altro collega hanno già detto con chiarezza perché siamo arrivati a questo punto e che cosa pensiamo della strada che ci ha portati fin qui. Non ripeterò.

Sono anche state sottolineate le questioni che avrebbero richiesto una revisione del programma o almeno un sostanziale aggiornamento dello stesso.

Io vorrei porre l'attenzione su un altro aspetto: di come si lavorerà, da domani, in quest'aula, in questo Consiglio, nelle Commissioni consiliari. E per farlo parto da due affermazioni fatte dal Presidente incaricato durante le consultazioni e anche oggi nel suo discorso.

La prima: il Presidente ha affermato che la linea è la continuità, ma che questo non significa rinunciare al confronto, perché vuole essere all'ascolto di tutti. Per la precisione il futuro Presidente Marguerettaz nel parlare di cambio di metodo ha detto testualmente che vuole "ascoltare la minoranza senza chiusure pregiudiziali". Ebbene siamo molto felici di questa dichiarazione e ovviamente ci auguriamo che non sia solo una dichiarazione.

La seconda: che non è questo il momento per modifiche sostanziali al programma, che verranno negli anni.

Quest'ultimo aspetto necessita di un piccolo approfondimento. Il programma consegnato è lo stesso consegnato lo scorso anno all'inizio della legislatura. Neanche i nomi degli assessori e lo spostamento del Patrimonio sotto il Bilancio sono stati cambiati. Un programma che contiene molti "strafalcioni" come detto da Minelli. Però, come molti colleghi hanno fatto notare, il discorso del futuro presidente e il programma di legislatura non sono sovrapponibili. Certo non un inizio lineare, parzialmente contraddittorio che ci lascia perplessi. Diverse sono le differenze fra Programma di allora e programma verbale di oggi. Molte sono state citate. Per brevità le elenco:

Innanzitutto ci sono elementi che il discorso del collega Marguerettaz aggiunge rispetto al programma

- Autonomia – Ammette che «tous ne considèrent pas aujourd’hui l’autonomie comme une valeur» e la lega ai risultati da rendicontare, non più solo alla difesa delle prerogative (p. 1).

- Metodo verso la minoranza – «Ascoltare e valutare le proposte della minoranza nel merito, senza chiusure pregiudiziali»: nel programma non c’erano né la parola opposizione né la parola ascolto (p. 11).

- Informazioni al Consiglio – Impegno sulla «qualità delle informazioni messe a disposizione» e, per il Casinò, sugli «elementi necessari» per l'indirizzo e il controllo (pp. 9, 11).

- Disagio giovanile – Il discorso lo nomina in modo esplicito e lo estende oltre la scuola, mentre il programma ne parlava solo come benessere psicologico degli studenti; mancano però risorse, strumenti e un assessorato responsabile (p. 4).

- Bilancio 2027-2029 e verifica – Le integrazioni al programma saranno accompagnate da «una verifica trasparente delle risorse, dei tempi e dei risultati», annunciata ma non presentata (p. 4).

- Energia per le famiglie e siccità – Due provvedimenti urgenti che il programma non prevedeva (p. 4).

- Commercio di vicinato – Da una frase generica si passa alla funzione sociale del negozio e al limite alle grandi strutture di vendita (p. 10).

- Turismo – Compaiono chalet di lusso (l.r. 10/2026), bike park e Stella di Pila, Skyway: nel programma non c'erano (pp. 7-8). Peraltro manca un chiaro riferimento ad un turismo alternativo a quello dello sci e degli impianti a fune. Al turismo sostenibile, dolce o come volete chiamarlo.

- Lavoro – Aggiunge gli over 50, le donne e i dati di GOL, ma i dati riguardano le persone prese in carico, non quelle che hanno trovato lavoro (pp. 10-11).

- Immigrazione – Tema assente nel programma, citato come emerso dal confronto tra i gruppi, senza misure (p. 11).

Poi ci sono alcuni elementi che viceversa sono presenti nel programma ma il discorso non cita (E NON SAPPIAMO SE PER BREVITA' DI DISCORSO O PER ALTRI MOTIVI)

- Riforma dello Statuto e principio dell'intesa – Erano il punto di partenza del programma; nel discorso non compaiono.

- Concessioni idroelettriche – Il discorso non dice nulla sulla legge regionale da approvare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della norma di attuazione

- Zone Franche Montane – Il programma ne faceva uno strumento contro lo spopolamento; il discorso non le nomina.

- Cime Bianche e Aosta-Pila-Cogne – Il programma prevedeva l'avvio delle procedure per Cime Bianche e la conclusione degli studi per Pila-Cogne.

- «Fossil fuel free» e clima – Il programma indicava l'obiettivo di una Valle senza combustibili fossili e citava il cambiamento climatico sei volte.

- Biodiversità come politica ambientale – Natura 2000, Parco del Mont Avic e Rete ecologica non compaiono; nel discorso la biodiversità è solo un criterio per i premi in agricoltura.

- Rifiuti – Il Piano regionale dei rifiuti e la riduzione delle tariffe per famiglie e imprese non sono citati.

- Protezione civile ed elisoccorso – Il programma prevedeva più investimenti nel presidio del territorio e nel soccorso notturno.

- Aeroporto e Aosta-Pré-Saint-Didier – Non sono citati né l'apertura dello scalo al traffico commerciale né l'acquisizione della linea.

- Ente strumentale per i servizi sociali – Il programma ne prevedeva la costituzione; il discorso non lo nomina.

- Nuovo sistema di welfare – Il programma prevedeva una revisione degli interventi, con indicatori di reddito adatti alla realtà valdostana.

- Terzo settore e volontariato – Non è citata la nuova legge sul Terzo settore.

- Violenza di genere – C'è una Legge 4/2013 che deve essere revisionata da molto tempo.

- Casa – Il recupero degli alloggi ARER sfitti e l'housing sociale non sono citati.

- Osservatorio del turismo – Il programma lo prevedeva anche per contenere l'overtourism; il discorso non ne parla.

Differenze in eccesso e in difetto. Che generano la confusione di cui qualche collega ha parlato e che forse, seppur nei tempi brevi che vi siete imposti, avrebbero giustificato una minima revisione del programma. Anche perché un anno fa il DEFR e il bilancio "tecnico" erano stati dichiarati un copia/incolla di quelli precedenti. E anche che lo stesso programma di legislatura avrebbe necessitato di aggiornamenti.

Detto questo torno sulle dichiarazioni del futuro presidente e le prendo le sul serio. Se la squadra resta quasi la stessa e il programma anche (CON I DUBBI ESPRESSI), l'unica discontinuità possibile è di logica il metodo, il metodo di lavoro di questa "nuova" maggioranza. Il 28 ottobre mi ero augurato che con la nuova Giunta non cambiassero soltanto i nomi sulle porte, ma il modo di lavorare. I nomi sono cambiati poco. Resta il metodo. Quello si può cambiare.

Un cambio di metodo che dovrebbe toccare innanzitutto il rispetto dei tempi. In questa assemblea il tempo non è un dettaglio organizzativo. È la condizione perché la minoranza, ma anche la stessa maggioranza, possa fare il proprio lavoro.

Il Documento di economia e finanza regionale 2027-2029 è stato adottato dalla Giunta il 14 agosto. Le regole dell'armonizzazione contabile, cioè l'allegato 4/1 al decreto legislativo 118 del 2011, indicano il 30 giugno come data corretta di presentazione. L'anno scorso il DEFR è arrivato al voto il 17 dicembre, insieme alla legge di stabilità e al bilancio, nello stesso pacchetto. Così il documento che dovrebbe orientare il bilancio finisce per accompagnarlo, come una prefazione che nessuno legge più.

Quando i documenti arrivano tardi e le scadenze si accavallano, l'esame della minoranza, ciò che rimane da fare per la minoranza, diventa una presa d'atto. La maggioranza se la canta e se la suona: la Giunta scrive, la Commissione prende atto, l'aula approva.

Lo stesso rischio lo abbiamo corso con la proposta di legge n. 28 sulle bollette. C'era fretta, molta fretta. Troppa fretta. Siamo riusciti a frenare un poco l'approvazione, e abbiamo fatto bene: una legge che tocca i conti di tante famiglie merita qualche settimana in più, non qualche settimana in meno. E soprattutto i doverosi approfondimenti e i necessari confronti.

Sul DEFR abbiamo alcune richieste preventive precise.

La prima: ci sono alcuni impegni centrali del Programma che non compaiono affatto. Penso alle zone franche montane e alla legge di attuazione sulle acque che questo consiglio deve emanare, che il Programma stesso definiva un dossier prioritario.

La seconda: sette obiettivi nuovi su ventiquattro senza una cifra nella tabella delle risorse.

La terza: obiettivi dell'anno scorso che escono dal documento senza essere chiusi. Né raggiunti né abbandonati, semplicemente spariscono. Il caso più singolare riguarda la tutela normativa delle minoranze linguistiche. Il Programma la colloca tra i fondamenti dell'Autonomia, e il primo DEFR della legislatura cancella l'unico obiettivo che le era dedicato.

Il Programma è la promessa, il DEFR è il contratto, il bilancio è il pagamento. Se il contratto non riporta le clausole, la promessa resta una parola. Chiediamo quindi un lavoro di revisione in commissione del DEFR che conduca ad un aggiornamento dello stesso, prima della legge di bilancio e non insieme o troppo a ridosso.

Ma chiediamo anche un cambio di metodo in aula e nelle Commissioni

Il Consiglio regionale è un luogo, il luogo della politica. In questo luogo noi siamo in una posizione di minoranza altri in posizione di maggioranza. Posizioni diverse, ma obiettivo comune. Il bene dei valdostani. In questo primo anno in questa posizione quando lo ritenevamo necessario abbiamo fatto opposizione (esempio PRT), ma sempre abbiamo fatto azioni di proposta: mozioni, emendamenti, proposte di legge, osservazioni puntuali, presentato soluzioni e punti di vista diversi. Non per piantare bandierine, non per fare show, ma perché crediamo che il Consiglio debba funzionare secondo un semplice principio di operatività: dall'ascolto e dalla sintesi del contributo di tutti nascono soluzioni migliori. E quando le posizioni restano diverse, decide la maggioranza. È la democrazia.

Ma prima di decidere bisogna ascoltare. Quello che abbiamo trovato, quasi sempre, è stato un muro di gomma: le nostre parole, le nostre proposte rimbalzavano indietro intatte, senza che nessuno le avesse davvero toccate, nemmeno annusate, nemmeno capite figuriamoci se prese in considerazione.

Lo stesso vale, e forse di più, per le Commissioni. Le Commissioni sono il luogo dove si lavora sui testi, dove si ascoltano i soggetti interessati, dove si confrontano dati e argomenti. In quest'anno ci è capitato più volte di vederci negare audizioni che avevamo richiesto. "Un'audizione non si nega a nessuno": qualcuno ha detto e citato. Troppo spesso ho avuto l'impressione che la Commissione fosse un passaggio da sbrigare, con una certa fretta di chiudere, più che un luogo di lavoro. Le Commissioni non sono una sala d'attesa tra la Giunta e l'aula. Sono la bottega in cui le leggi si fanno. In cui gli artigiani della politica lavorano per creare manufatti per la popolazione della Valle d'Aosta.

Ovviamente cito nuovamente quella che è sembrata una chiara apertura del futuro Presidente nella direzione che noi auspichiamo.

C'è un altro elemento che chiedo a questa nuova Giunta: avere una visione, una visione del futuro; non del domani o del dopodomani, ma di quello che accadrà tra anni

Perché il cambio di metodo non basta se non sappiamo con chiarezza dove andare. È il secondo cambiamento che chiediamo: una visione di medio e lungo periodo.

Cito su tutti due esempi. Due temi a noi molto cari. E purtroppo non è un caso che nessuno dei due è citato nell'intervento del futuro presidente. Due temi fondamentali per il futuro della Valle d'Aosta trascurati completamente.

La deliberazione n. 151 del 22 febbraio 2021 in cui la Giunta ha approvato all'unanimità la Roadmap per una Valle d'Aosta fossil fuel free al 2040, a seguito di un ODG approvato dal Consiglio qualche anno prima. È un obiettivo serio e ambizioso. Ma un obiettivo a vent'anni senza tappe intermedie è come una vetta segnata sulla carta senza il sentiero: tutti sanno dov'è, nessuno sa da dove si parte né da dove si passa per arrivarci. Senza traguardi intermedi, verifiche e risorse, il 2040 rischia di restare una data sul frontespizio della delibera.

Lo stesso vale per le politiche sociali. Venerdì scorso, 30 ottobre, all'Università della Valle d'Aosta è stato presentato il volume curato da Cecilia Marchisio e Natascia Curto, Su base di uguaglianza, dedicato al progetto di vita delle persone con disabilità. (CON LA PRESENZA DEL PRES CONSIGLIO, ASS MARZI E DELLE COLLEGHE FORCELLATI E TRIONE). Il messaggio è un cambio di paradigma: dall'assistenza ai diritti. Non più la persona che riceve un servizio, ma la persona che sceglie la propria vita, con i sostegni di cui ha bisogno. È la direzione della riforma nazionale sul progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato.

Una riforma come ho già avuto modo di dire spesso in quest'aula, non vale solo per la disabilità. Vale per gli anziani, per chi vive in povertà, per i giovani, per le famiglie fragili. È un cambio di paradigma. Una vera e propria rivoluzione, paragonabile alla Riforma Basaglia n.180 del 1978 che mette la persona al centro e al governo della propria vita. Una rivoluzione che dice pari dignità e pari diritti per tutti. Ciò implica che le persone sono tutte su un piano APPUNTO di uguaglianza e che sono i sostegni a parificare i diritti. Una rivoluzione in cui forse per la prima volta l'impianto

normativo ad essa sotteso è più avanti, molto più avanti di tutti quelli verso cui è indirizzato, molto più avanti anche nella comprensione stessa delle persone. Una riforma rivoluzionaria complessa la cui messa a terra richiede tempo, divulgazione, conoscenza, organizzazione e risorse umane ed economiche. E richiede una VISIONE, sapere dove si vuole andare e conoscere la mappa del percorso da fare e prevedere i grandi ostacoli che ci troveremo davanti.

Alle consultazioni, in risposta alla gentile, e spero sentita e non di pura cortesia, abbiamo portato alcuni punti. Il primo, la legalità e il rispetto delle regole, l'ha già sviluppato la collega Minelli. Del metodo ho appena parlato. Gli altri saranno i primi banchi di prova di questo nuovo governo.

Le concessioni idroelettriche. Il decreto legislativo 11 settembre 2026, n. 172, cioè la norma di attuazione sulle concessioni di derivazione d'acqua, è in vigore dal 17 ottobre. La Regione ha dodici mesi per approvare la propria legge.

Il 7 luglio abbiamo depositato la proposta di legge n. 21. Chiede a Finaosta un'istruttoria tecnica, da svolgere in tre mesi, sulla possibilità di affidare le concessioni a una società a totale partecipazione pubblica, cioè in house, confrontandola con le altre modalità previste. In consultazione il Presidente incaricato ha mostrato su questo tema un'apertura che abbiamo apprezzato. Bene. Ma il calendario non fa sconti. Dodici mesi sembrano tanti. Tolti tre mesi di istruttoria, uno di esame in Commissione e il tempo per scrivere e approvare una legge complessa, il margine è già stretto. Chiediamo che la proposta di legge n. 21 venga calendarizzata subito in Commissione. Su un tema che riguarda il patrimonio più prezioso dei valdostani, una convergenza non sarebbe una concessione alla minoranza: sarebbe un servizio alla Valle d'Aosta. Una proposta che dimostra il metodo che noi auspichiamo e che applichiamo quotidianamente nell'affrontare le questioni. Ovvero studiare, cercare di capire se l'idea, la propria proposta politica sia percorribile e che cosa comporti.

La ferrovia Aosta–Pré-Saint-Didier. È sospesa dal dicembre 2015. Il Presidente incaricato conosce bene questa storia, che lo ha visto assessore ai trasporti. Chi ha visto fermare una linea può essere la persona giusta per farla ripartire, anche se sappiamo bene quali sono le sue idee al riguardo. Noi, che abbiamo un'idea chiara al proposito, a questa Giunta non chiediamo tout court di fare come vogliamo noi. Certo ne saremmo felici. Ma proprio in coerenza con quanto detto rispetto al metodo chiediamo di studiare, di ascoltare, di conoscere, di approfondire, di aprirsi al confronto, di metter sul tavolo tutte le possibilità e scegliere non quella che piace di più, ma quella che rappresenta la scelta migliore per i valdostani con una visione del futuro che parli di transizione energetica e valorizzazione di un mezzo di trasporto che in molti posti non è più una visione, ma una realtà che funziona. Che è già futuro.

Cime Bianche e Pila–Cogne. Su entrambi i progetti abbiamo una posizione chiara, e la collega Minelli l'ha ricordata. Anche su questi temi chiediamo semplicemente di usare un metodo corretto.

Il percorso del collegamento di Cime bianche ha visto un mandato chiaro del consiglio, un passaggio in commissione, ma lo studio di una società di impianti a fune fatto non è mai ritornato in consiglio e la sua trasformazione in Docfap pone diversi dubbi.

Quanto al collegamento Pila -Cogne si sta cercando di trasformare in DOCFAP ovvero uno studio predisposto da una società di impianti a fune e non commissionato dal Consiglio. Il Documento di fattibilità delle alternative progettuali, disciplinato dall'articolo 2 dell'allegato I.7 del Codice dei contratti pubblici, è uno strumento del committente pubblico. Deve confrontare davvero le alternative, tutte le alternative. E deve individuare la soluzione con il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività e per l'ambiente.

Una società di impianti ha obiettivi legittimi, ma sono i suoi. La Regione deve guardare a tutto il resto: la mobilità, la sicurezza, il turismo delle quattro stagioni, l'acqua, i paesaggi, i paesi che quelle valli le abitano tutto l'anno, non solo nei mesi di neve.

Certo che noi abbiamo la nostra idea e posizione e ci battiamo e ci batteremo perché venga, ma prima ancora dell'eventuale confronto sulla soluzione, E QUI TORNO AL METODO, Vi chiediamo di non scegliere prima di aver istruito con completezza e imparzialità il quadro delle possibili soluzioni. E aggiungo un dettaglio: il collegamento Aosta–Pila–Cogne è nel Programma di legislatura, ma nel DEFR non compare. Si va avanti su un'opera che il documento di programmazione non nomina.

C'è subito un banco di prova immediato dove avremo modo di verificare se le intenzioni dichiarate di cambiamento di metodo di questa maggioranza sono vere o semplici parole al vento, di circostanza, di facciata di cortesia: la proposta di legge n. 28 sulle bollette sarà il primo vero banco di prova. Porteremo i nostri emendamenti, e la collega Minelli ne ha anticipato il senso. E chiediamo semplicemente che vengano letti, discussi, presi in considerazione e poi votati non di default, ma per scelta sostanziale, perché se si ha un'altra idea questa deve essere suffragata da dati oggettivi. Ricordo un accadimento in una commissione quando per errore è stato messo in votazione un emendamento nostro che non doveva andare in votazione perché superato da un emendamento uguale della maggioranza. Ebbene in votazione i commissari di maggioranza non lo hanno votato, si sono astenuti. Un chiaro ed evidente esempio che il voto non va sul merito, sui contenuti, ma di default su parametri di valutazione vuoti e pregiudiziali. Si va non sul "cosa" si sta votando ma sul "chi" l'ha proposto.

Ecco su questo primo banco di prova avremo modo di capire.

Collega Marguerettaz, da "guascone" e uomo di montagna, e lei lo è come me, sa che una cordata può restare la stessa anche cambiando il capocordata. Ma non è il capocordata da solo che garantisce che si arrivi in cima: è la via. E la via, in quest'aula, ha a che fare anche con  il modo in cui si decide.

Accenno all'ultima parte dell'intervento del collega Zucchi. Che è stato chiarissimo. Aggiungo solo che nel cambio di metodo promesso deve passare anche il ricordarsi che questo consiglio e il governo devono SEMPRE anteporre gli interessi dei valdostani, di tutti i valdostani ai propri interessi di forza politica.